

Risposte di Claudio Visconti, candidato sindaco a Monte Compatri con la lista *Monte Compatri Tricolore*, al Questionario Ambientale sottoposto dal *Comitato di Tutela e Salvaguardia dell'Ambiente Monte Porzio Catone Onlus*

(ricevuto il 16.05.2017, consegnato il 20.05.2017)

Risposta alla domanda A

Il nostro impegno in merito alla tutela del paesaggio, della flora e della fauna locale sarà MASSIMO (v. anche le risposte B, C, E e n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 24 e 25).

Risposta alla domanda B

Anche nei confronti del cosiddetto "elettrosmog" c'è, da parte nostra, la MASSIMA ATTENZIONE (ovvero contrasto) verso la problematica che però non può essere unicamente gestita, data la caratteristica "dimensionale" degli effetti/ricadute, da una singola Amministrazione comunale; bisognerà trovare sostegno verso tale visione anche nelle altre amministrazioni del circondario.

Intanto c'è l'impegno a non svendere a compagnie e società varie, una delle principali peculiarità del nostro territorio – ovvero, nello specifico caso, "l'altitudine" rispetto, specialmente, alla Capitale – per ottusi e miopi calcoli di tornaconto finanziario o altre convenienze/connivenze meno lecite. Il problema, in particolare nel nostro paese, è ancor più spinoso in quanto alcuni impianti, da tempo fuori controllo sotto parecchi aspetti, sono posti su terreni addirittura di proprietà pubblica e la nostra volontà è quella di ELIMINARE, per quanto consentito dalla legge, il fenomeno e contestualmente avviare verifiche sugli impianti presenti anche su terreni privati.

La salute dei cittadini – non solo di Monte Compatri – non si svende: né per far cassa (ancorché pubblica), né per più o meno diretti interessi personali/familiari o di congreghe.

Pertanto sarà avviata una RIGOROSA VERIFICA dei tralicci posti su terreni – comunali e non – riguardo tutti gli aspetti amministrativo-contabili, le concessioni, le autorizzazioni, le emissioni ecc. e si avvierà, possibilmente in concerto con i Comuni (almeno) confinanti, la mappatura delle antenne e dei tralicci e la REDAZIONE DI UN PIANO COMPENSATORIALE DELLE ANTENNE (v. anche le risposte 19 e 20).

Risposta alla domanda C

Procedere innanzitutto a un CENSIMENTO/MAPPATURA DELLE DISCARICHE ABUSIVE, quindi provvedere alla RIMOZIONE/SMALTIMENTO di quanto illegalmente abbandonato e al contempo definire sistemi di MONITORAGGIO (ove possibile anche mediante videosorveglianza delle aree a rischio). Istituire delle figure/team istituzionali specificamente preparate per operare nel particolare settore, con ruoli ispettivi e dotate di poteri quantomeno di segnalazione – sia verso il privato sia verso l'amministrazione – dei comportamenti sia virtuosi sia scorretti. Eventualmente facendo ricorso al supporto di associazioni affidabili e responsabili (v. anche le risposte 8, 9, 10 e 11).

Risposta alla domanda D

Sicuramente VIGILANDO sui termini del servizio della Società e incalzandola – con ogni mezzo legale – a far meglio; tuttavia, poiché il problema è generale e la rete idrica è impensabile che possa essere considerata nel solo e limitato territorio comunale, è indispensabile “fare sistema” con gli altri comuni sia nel controllo e sorveglianza sul servizio sia nel pianificare le azioni necessarie all’efficiente ed efficace funzionamento dell’impianto. Al limite, per lo specifico ambito territoriale comunale, si può ipotizzare un incremento dei serbatoi d’accumulo (v. anche le risposte 21 e 22).

Risposta alla domanda E

UN AMMINISTRATORE NON DOVREBBE MAI AVALLARE NESSUNA FORMA DI ABUSO (compreso, quindi, quello di/per necessità): questo per l’odiosa componente che il termine stesso sottende, ovvero l’azione di un singolo (o di un piccolo gruppo) a dispetto delle regole osservate invece dai più. Pertanto saranno adottate precise azioni di controllo, contrasto e sanzione nei confronti di ogni abuso, compresi quelli inerenti il consumo di suolo in difformità a quanto stabilito dal PRG e con maggior rigore e attenzione se compromettenti il contesto idrogeologico naturale. Lo sviluppo urbanistico (sarebbe meglio dire edilizio) che immaginiamo è volto più alla riqualificazione del costruito esistente che all’allargamento e alle nuove edificazioni (v. anche risposte 11 e 13).

Risposta alla domanda 1

Sono molte le azioni che vogliamo intraprendere a tutela del paesaggio: dalla sorveglianza sull’abbattimento degli alberi, agli incentivi per il mantenimento delle tradizionali forme di colture del nostro territorio; dal freno (sarebbe meglio “blocco”) alle nuove edificazioni, lottizzazioni e cementificazioni in genere, alla promozione, incentivazione delle riqualificazioni del costruito esistente; dall’informazione/educazione dei piccoli futuri cittadini, alla sinergia con enti, istituzioni, associazioni preposte verso il medesimo tema; dalla tutela/restauro/manutenzione dei beni culturali archeologici, architettonici e paesistici, all’incrementare la ricerca di sponsorizzazioni (ricorrendo anche al crowdfunding) per la copertura finanziaria funzionale a tali scopi, ove questa non si riesca a reperire dai finanziamenti pubblici ...

Risposta alla domanda 2

Il consumo di suolo nel nostro, come in molti altri paesi vicini, è stato fin troppo messo in atto: è ora di invertire la marcia e attuare ogni azione volta a preservare, tutelare e mantenere il verde residuale, una risorsa diventata, anche per questi dannosi comportamenti, ancora più preziosa. Pertanto anche le aree tradizionalmente utilizzate per le colture dovranno essere tutelate facilitando/semplificando, per i proprietari, il loro mantenimento. Tale discorso vale anche per il verde urbano che a Monte Compatri è in gran parte rappresentato dal Parco Calahorra/La Villetta, in passato anch’esso, e purtroppo per mano di pubbliche amministrazioni, aggredito da una sconsiderata cementificazione. Nel nostro programma sono infatti presenti una serie di iniziative volte a favorire la frequentazione, la salvaguardia e la sorveglianza di tale area.

Risposta alla domanda 3

Il fenomeno è da noi percepito come una condotta da sanzionare e disincentivare, pertanto si intensificheranno i controlli e le multe, si stabiliranno più efficaci rapporti con il personale del Parco Regionale dei Castelli Romani, si provvederà a porre in essere, con l'ausilio di tale Ente nonché, eventualmente, delle associazioni di settore, all'adeguata informazione/educazione dei cittadini, grandi e piccoli.

Risposta alla domanda 4

Nettamente favorevoli al censimento delle essenze. La presenza in zona di un grande Orto Botanico – quello dell'Ateneo di Roma Tor Vergata – può essere, in tal senso, di autorevole e competente supporto, oltre, ovviamente, al coinvolgimento dell'Ente sovracomunale (il Parco Regionale, che per statuto avrebbe dovuto già da tempo provvedere in tal senso) nonché alla sinergia con le associazioni di settore.

Risposta alla domanda 5

La cura del verde, sia pubblico sia privato, deve essere assolutamente osservata e fatta osservare: questo sia per valenze connesse al decoro e alle sue ricadute (turismo, ordine sociale ...) sia per indiretti aspetti connessi alla sicurezza. Pertanto, tutte quelle azioni di manutenzione del verde e dei fondi quali, ad esempio, il taglio delle siepi a confine delle strade, la profilassi contro la processionaria, la cura dei terreni incolti – specialmente se prospettano su spazi pubblici – devono essere perseguite con tutte le modalità possibili, dall'informazione all'ingiunzione, alla sanzione.

Risposta alla domanda 6

Quello del randagismo è evidentemente un problema abbastanza noto e spinoso che investe molti aspetti della vita sociale, da quelli sanitari, a quelli connessi alla sicurezza, a quelli "ideologici". Pertanto, nel nostro programma, prevediamo di attuare quelle misure già note e sperimentate volte a considerare ogni aspetto della questione. In linea generale, oltre alla sorveglianza (sugli abbandoni, sull'osservanza delle norme ...) dovranno essere individuate idonee strutture di ricovero ma contestualmente promosse azioni per l'affido, sia per gli animali stessi, sia per abbattere i costi pubblici connessi al mantenimento di tali strutture.

Risposta alla domanda 7

Potenzialmente potrebbero rappresentare anche un'opportunità (caccia fotografica, turismo ...) ma certamente il proliferare incontrollato e non governato rappresenta un rischio; pertanto, anche in questo caso, il problema va affrontato in maniera consorziata con gli altri comuni interessati dal fenomeno e, soprattutto, con il Parco Regionale dei Castelli Romani.

Risposta alla domanda 8

Nell'ambito del servizio di raccolta dei rifiuti devono essere adeguatamente pubblicizzate le modalità per la raccolta dei rifiuti speciali (ingombranti/pericolosi). Istituire alcuni poli (videosorvegliati) ove consentire a gitanti, turisti, escursionisti di poter conferire i rifiuti da loro prodotti.

Risposta alla domanda 9

Intendiamo proseguire nella soluzione porta a porta, pubblicizzando e incentivando i sistemi di autoconsumo dei rifiuti prodotti. Pertanto siamo fermamente convinti nel promuovere l'informazione capillare alla cittadinanza su tecniche/sistemi di riduzione della massa di rifiuti, anche con mirate campagne di sensibilizzazione nelle scuole e nell'adottare sgravi fiscali per i connessi comportamenti virtuosi verso quei cittadini che li attuano.

Risposta alla domanda 10

Siamo prevalentemente orientati verso il bando di gara aperto e periodico (questo per garantire, col rivolgersi a operatori sicuramente specializzati, un servizio efficiente ed efficace alla popolazione); tuttavia la soluzione interna (in house solution) potrebbe essere valutata, anche per le ricadute occupazionali che comporta, ma percorsa solo se ampiamente condivisa e perfettamente pianificata.

Risposta alla domanda 11

Come già espresso nella risposta alla domanda E, l'abuso è di per sé una condotta che non può essere tollerata. Le leggi esistenti, se correttamente applicate, sono a nostro avviso sufficienti a contenere/evitare il fenomeno che troppo spesso si verifica per connivenza o voluta disattenzione dell'amministratore e dai diversi Uffici da lui coordinati (VV. UU., Uff. Tecnico in primis).

Risposta alla domanda 12

La nostra impostazione a riguardo è, come già espresso, abbastanza netta: ovvero favorire/attuare il pieno rispetto della legge. Nei casi di ordinanza di demolizione emessa, si potrebbe eventualmente procedere – dopo un'attenta valutazione del caso – per l'acquisizione pubblica, valutando poi un utilizzo diverso (essenzialmente pubblico), incluso quello abitativo, con l'affido/affitto, sempre da valutare attentamente, alle famiglie disagiate con tale esigenza (e regolarmente in lista per tale forma di assistenza sociale).

Risposta alla domanda 13

Il tempo di concepire l'edilizia come volano per il benessere della società è evidentemente finito. I danni che una simile visione ha prodotto sono sotto gli occhi (e la vita quotidiana) di tutti. Conseguentemente, per rispondere al quesito, la nostra lista non vuole "far cassa" svendendo il territorio. L'urbanistica, tema complesso e vasto per natura, non può però essere guidata/gestita a macchia di leopardo (entro i confini, a volte limitati, degli ambiti comunali): un singolo paese non può provvedere autonomamente a una qualsiasi visione/strategia/scenario se non marginalmente. È pertanto anche necessaria un'azione volta al coinvolgimento di più amministrazioni "responsabili" (v. risposta 17).

Risposta alla domanda 14

Il freno – o l'inversione di tendenza – che si intende porre nei confronti delle nuove edificazioni non può (purtroppo) essere attuato d'emblée: esiste un PRG vigente che deve essere rispettato (ovviamente si può pensare di modificarlo, con la consapevolezza dei tempi lunghi che una tale scelta comporta); tuttavia la rigorosa applicazione delle normative può disincentivare i comportamenti marcatamente speculativi e/o pericolosi, anche sotto l'aspetto idrogeologico.

Risposta alla domanda 15

La bonifica, il riuso, la riqualificazione, il restauro, il consolidamento strutturale, l'adeguamento energetico dell'edificato esistente è, per noi, uno dei cardini del nostro programma sia per il mantenimento del settore produttivo edile sia per la salvaguardia del nostro centro storico e del nostro territorio. Il perseguimento di tale obiettivo, pertanto, deve prioritariamente prevedere interventi, laddove necessari, nelle strutture pubbliche e quindi concepire tutti gli incentivi possibili per favorire la direzione delle scelte verso questi interventi anche da parte dei privati.

Risposta alla domanda 16

Il protocollo ITACA è certamente ben calibrato, rispetto ad esempio allo statunitense LEED, per le peculiarità e le caratteristiche più calzanti al territorio nazionale. La sua applicazione deve essere pertanto promossa il più possibile con incentivi, semplificazioni e sgravi sia per le nuove costruzioni (cogente) che per gli interventi rilevanti sugli edifici esistenti. Connessa al tema è anche l'opportuna applicazione del "saldo arboreo", che deve essere attentamente prescritta (e controllata nella sua applicazione) dall'amministratore pubblico.

Risposta alla domanda 17

I nostri paesi – non solo Monte Compatri – non devono diventare città, non devono snaturare la loro tradizionale e storica identità (già ampiamente compromessa da uno sviluppo perversamente attuato, programmato o tollerato da molte amministrazioni locali negli anni passati) a vantaggio di pochi (costruttori) e a danno di molti, rischiando di diventare (sempre più) un'appendice-dormitorio, inevitabilmente scomoda e con scarsi servizi, di Roma. Qualsiasi freno lecito allo sviluppo di nuove edificazioni sarà quindi attuato in associazione all'individuazione di incentivi, semplificazioni e sgravi connessi al riuso e riqualificazione dell'esistente (anche per non stroncare il settore lavorativo connesso all'edilizia). Anche in questo caso, però, l'azione di un solo comune può essere svilita, o addirittura inutile, se non concordata, armonizzata e estesa agli altri paesi confinanti.

Risposta alla domanda 18

Il cosiddetto piano antenne va certamente redatto e, secondo noi, possibilmente in concerto con gli altri comuni (almeno) confinanti; la redazione deve essere affidata a professionisti di chiara fama, con verifiche effettuate da Enti e Istituzioni super partes (ISPRA, ARPA, Ministeri) che non abbiano interesse "altro" di quello volto alla tutela, più ampia possibile, della salute pubblica (che contempli, quindi, "un giusto bilanciamento tra servizi ed esposizione").

Risposta alla domanda 19

Il coordinamento tra comuni vicini è, come più volte asserito, fondamentale per la lotta contro l'elettrosmog e contro quelle amministrazioni conniventi con gli inquinatori. Ad esempio ne è prova lo scandalo dei tralicci posti su terreni pubblici a Pratarena, scarsamente controllati sotto l'aspetto della regolarità delle emissioni, con i termini contrattuali mai fatti osservare (in relazione all'aggiornamento dei canoni, al monitoraggio delle parabole ospitate ...), con concessioni – probabilmente neanche troppo regolari – rilasciate nel 2015 (a circa 30 anni dalla domanda di sanatoria ma a ridosso della sentenza definitiva sulla dismissione del sito di Monte Cavo), con

maldestri tentativi di assicurazione della popolazione attraverso lo sbandieramento di disdette di contratti nelle cui comunicazioni, però, si palesava contraddittoriamente la disponibilità a trattare.

L'attenzione verso tale pericoloso fenomeno deve essere quindi massima, ferma e integerrima, data l'elevata forza economica e politicamente trasversale che i potentati delle TLC presentano.

Risposta alla domanda 20

Il nostro ambiente, già pesantemente permeato dalle onde elettromagnetiche, deve trovare luoghi ("isole") meno inquinati almeno, e prioritariamente, nelle scuole e nelle strutture sanitarie: il cablaggio di questi siti è – fortunatamente – una valida alternativa e le risorse devono necessariamente essere individuate nel bilancio dell'amministrazione, spiegando/motivando alla cittadinanza – nel caso i fondi debbano essere stralciati da altri cespiti del bilancio meno fondamentali – l'opportunità di tali interventi che, peraltro, presentano un'incidenza "una tantum" nel bilancio (in pratica sarebbe meglio rinunciare per un anno o due, ad esempio, alle luminarie natalizie e "fregiarsi" di essere un comune con l'asilo cablato).

Risposta alla domanda 21

Il problema arsenico nell'acqua deve essere affrontato con costanti e frequenti (periodiche) analisi da comunicare con opportuni sistemi alla popolazione (sito istituzionale, manifesti periodici ...); l'utilizzo di acqua di pozzo per l'irrigazione delle colture – sistema tradizionale – deve anch'esso essere monitorato e controllato (mappatura dei pozzi, obbligo per i proprietari di effettuare controlli periodici ...).

Risposta alla domanda 22

Impossibile essere soddisfatti sul funzionamento del sistema idrico. La problematica è certamente complessa e ricca di sfaccettature (vetustà degli impianti, aumento della popolazione, sprechi e utilizzi irregolari, mancato riuso delle acque meteoriche, impoverimento delle falde ...) che devono essere, anche qui, affrontate in concerto con gli altri comuni serviti dalla rete.

Risposta alla domanda 23

Il problema radon, nel nostro territorio di origine vulcanica, è acclarato (il Lazio è una delle regioni a più alta concentrazione) ma non sufficientemente conosciuto dalla popolazione: il contrasto verso i rischi che questo gas radioattivo comporta deve essere prioritariamente affrontato con l'informazione (scuole, conferenze pubbliche, siti istituzionali ...) e quindi con il monitoraggio degli ambienti, specie se pubblici e seminterrati (penso, a Monte Compatri, alla sede dei VV. UU.); altro fronte di lotta può essere connesso alla semplificazione/agevolazione tecnico-procedurale di tali controlli anche nelle proprietà private (ad es. con l'acquisto massiccio di kit per il rilevamento).

Risposta alla domanda 24

Di netto contrasto, non solo per i prodotti della multinazionale americana. Anche in questo caso, oltre a incrementare i controlli (sui prodotti in vendita, nelle campagne ...), deve essere condotta un'adeguata (capillare e costante) campagna di informazione sui rischi connessi all'utilizzo di tali pericolosi prodotti ma anche sulle soluzioni alternative che possono essere adottate (antagonisti biologici ...) e sulle favorevoli ricadute economiche connesse a tale scelta (certificazioni bio ...).

Risposta alla domanda 25

Il nostro territorio, per le sue caratteristiche orografiche e di frammentazione proprietaria, non sembra – per fortuna – essere terreno ideale per l'utilizzo degli OGM; tuttavia un'attenta informazione sul fenomeno – volta sia ai coltivatori sia ai consumatori – ma ancor più un adeguato programma di sostegno alle colture e alle (sane) prassi tradizionali, potrebbe scongiurare del tutto l'utilizzo di tali prodotti nel nostro territorio.